

**Introduzione al Questionario preparatorio dell'*Instrumentum laboris*
della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”**

Pozzuoli, 23 Gennaio 2015

Francesco e la sinodalità

Nella sua lunga intervista rilasciata ad Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica* Papa Francesco ammetteva che lo strumento sinodale, per quanto importante gli sembrava un po' statico: “forse è il caso di mutare la metodologia del Sinodo”, confessava il Pontefice¹. Non c'è dubbio che Francesco abbia fatto risiedere nella sinodalità uno dei tratti distintivi del suo ministero, potremmo quasi azzardare a dire “il” tratto distintivo. Pochi mesi dopo la sua elezione, il 29 Giugno 2013, parlando delle caratteristiche del ministero petrino egli affermava che questo consiste in una triplice “confermare”: confermare nella fede, confermare nell'amore, confermare nell'unità². A proposito del terzo punto egli affermava:

Il Vaticano II, riferendosi alla struttura gerarchica della Chiesa afferma che il Signore “costituì gli Apostoli a modo di collegio o gruppo stabile, a capo del quale mise Pietro, scelto di mezzo a loro” (Conc. Ecum Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 19). Confermare nell'unità: il Sinodo dei Vescovi, in armonia con il primato. Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del primato. E il Concilio continua: “questo Collegio, in quanto composto da molti, esprime la varietà e universalità del Popolo di Dio” (ibid., 22.). Nella Chiesa la varietà, che è una grande ricchezza, si fonde sempre nell'armonia dell'unità, come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio. E questo deve spingere a superare sempre ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa. Uniti nelle differenze: non c'è un'altra strada cattolica per unirci. Questo è lo spirito cattolico, lo spirito cristiano: unirsi nelle differenze³.

Punti di forza di un nuovo metodo...

Queste affermazioni costituiscono gli antefatti che hanno portato alla scelta di una nuova metodologia nella celebrazione del Sinodo: è stata infatti la prima volta, dalla creazione di questo organismo, che due Assemblee, una straordinaria e l'altra ordinaria, sono state indette in maniera consecutiva sul medesimo tema, cosicché la prima fungesse da preparazione alla seconda. Ancor più significativa è stata l'idea del Papa di porre la famiglia al centro dei lavori sinodali: questa scelta trova certamente le sue ragioni nell'emergere di nuove e, fino a pochi anni fa, inedite problematiche (si pensi, fra tutte, all'impatto che il diffondersi dell'ideologia del *gender* sta avendo sull'educazione scolastica dei bambini e dei giovani) ma anche dalla presa di coscienza, ormai chiara, del profondo scollamento, per non dire della frattura, che si è andato creando tra il Magistero della Chiesa su matrimonio e la famiglia ed il vissuto dei cristiani. E quando dico cristiani non mi riferisco solo a quei “nuovi pagani” di cui già parlava Joseph Ratzinger in un suo famoso saggio⁴, ma anche ai membri più attivi delle comunità parrocchiali e diocesane ed anche agli stessi sacerdoti. In altri termini nella Chiesa, già da molto tempo, si è smesso di guardare al Magistero

¹ Cfr. A. SPADARO, “Intervista a Papa Francesco”, *La Civiltà Cattolica* 2013/III 449-477, 466.

² Cfr. FRANCESCO, “Homilia in Sollemnitate Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum”, *AAS* 105 (2013/7) 600-602.

³ Ibid., 601-602.

⁴ J. RATZINGER, “I nuovi pagani e la Chiesa” in ID. *Il nuovo popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1971, 351-364 (Tit. origin.: “Die neuen Heiden und die Kirche”, in *Das Neue Volk Gottes*, 1970).

come parola orientativa delle proprie scelte cristiane in quanto, in una società secolarizzata, non se ne capiscono le ragioni e, conseguentemente, non se ne assumono i criteri.

In questa prospettiva si può comprendere che la scelta del Papa di non seguire il classico metodo di diffusione “dall’alto” (il Papa che fornisce le linee generali, le Conferenze Episcopali che le declinano adeguandole ai bisogni delle singole nazioni, i Vescovi che le trasformano in scelte pastorali per le loro Diocesi, i parroci che le fanno conoscere ai laici e questi che le “accolgono”) ma di partire dal basso, raccogliendo le informazioni ed i suggerimenti provenienti dai fedeli, non ha solo un valore metodologico ma intende recuperare un rapporto più diretto con la comunità ecclesiale, così da “averne il polso” ed individuare gli snodi principali sui quali discutere. Questo, credo, sia stato il senso che ha dato origine allo strumento del primo questionario (ed anche di questo secondo).

Non si può non riconoscere come l’utilizzo di questo strumento abbia suscitato una grande eco ed abbia ricevuto una favorevole accoglienza da parte dei fedeli, che si sono sentiti veri protagonisti. Infatti, e questa sembra la *mens* del Papa, la vera risorsa da mettere in campo in un momento di profonda crisi valoriale non può che essere la testimonianza delle stesse famiglie cristiane, chiamate a dare ragione della speranza che è in loro⁵.

...ed elementi di debolezza

Detto questo vorrei dire però, in *parresia*, così come più volte ci ha esortato il Papa, che si possono anche riscontrare alcuni tratti di debolezza nel metodo seguito.

Il primo limite di questa operazione è stato quello di fornire, sin da subito, delle domande specifiche a cui rispondere: se veramente vogliamo porci in ascolto del Popolo di Dio, dobbiamo lasciare che i punti nodali emergano più liberamente: meglio sarebbe stato, a mio avviso, non fornire domande specifiche ma classi di argomenti su cui inviare le proprie riflessioni (sul modello, autorevolissimo, col quale San Giovanni XXIII diede inizio alle consultazioni in preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II). Facendo domande molto precise, di fatto, la consultazione si incanalata in argini precostituiti.

Da questa prima “sfocatura” emerge un secondo limite: infatti, da un punto di vista metodologico, non si può costruire un’azione pastorale a partire dai problemi (e le domande del primo questionario erano, per la maggior parte, formulate come tentativo di verbalizzazione di problematiche intorno a matrimonio e famiglia). Credo che per progettare pastoralmente è sempre opportuno iniziare evidenziando i punti forti e solidi sui quali costruire, lasciano ad un secondo momento l’individuazione degli snodi problematici.

Alcune conseguenze

Questi punti di debolezza mostrano come, ancora oggi, siamo lontani dall’esserci adeguatamente appropriati della vera novità pastorale introdotta dal Concilio Vaticano II, vale a dire l’affrancamento dallo schema *fides-mores*: la Chiesa, certamente almeno a partire dal sorgere della teologia scolastica, ha largamente utilizzato questa modalità. Secondo tale schema, divenuto poi paradigmatico nella pastorale di impronta post-tridentina, il Magistero doveva riproporre il contenuto della fede e da tale contenuto si dovevano successivamente sviluppare una serie di indicazioni pratiche (*mores*). Non possiamo non notare come tale binomio sia qui, di fatto, ancora utilizzato, anche se con ordine inverso: infatti a partire dalla individuazione delle problematiche emergenti nella prassi cristiana si vorrebbe giungere ad un più adeguato modo di proclamare le verità di fede. È tuttavia facilmente comprensibile come in tal modo si rischi di scivolare su un

⁵ Cfr: 1 Pt 3,15.

piano inclinato: partendo da assunti suppostamente pastorali, dati come imprescindibili, potremmo arrivare fino a “rimodulare” il dato di fede per risolvere i problemi ad essi connessi. Ad esempio possiamo portare la questione dell’accoglienza delle persone divorziate e risposate: se partiamo affermando che un principio pastorale imprescindibile è la loro ammissione ai sacramenti, non possiamo che trarre delle conseguenze di un certo ordine: è per questo che molti autorevoli teologi, si sono affannati a ripetere che questa non è una questione *dottrinale* ma *pastorale*. In altre parole vale quanto dicevo prima: partendo dai problemi non si può impostare un’autentica ed efficace azione pastorale.

La conseguenza di questa impostazione è stata la virulenta polarizzazione che ha caratterizzato tutto il Sinodo dello scorso ottobre, dove si è gareggiato a sottolineare ora la preminenza del dato *dottrinale*, ora di quello *pastorale*, quasi si trattasse di due cose opposte. La storia ci insegna, se, ad esempio, leggiamo bene la genesi e la recezione di *Gaudium et Spes* prima e di *Humanae vitae* poi, come queste polarizzazioni impediscano una adeguata comprensione del problema in generale ma, direi, della stessa realtà familiare. Pertanto nell’affrontare questo secondo questionario è bene prendere le debite distanze da tale mentalità, incapace di recepire la novità metodologica del Vaticano II.

Come affrontare il nuovo questionario?

Anche noi oggi, prendendo parte a questo processo partecipativo, siamo chiamati a compiere un esercizio di purificazione dalle precomprensioni desunte da una lettura frettolosa dei dati dogmatico-sacramentali e socio-pastorali. Cercherò, pertanto, di dare una lettura corsiva del questionario provando a concentrare l’attenzione sugli aspetti pastorali che più direttamente ci coinvolgono ma senza mai prescindere dai fondamenti teologici. In tal modo potremmo essere maggiormente in grado di dare risposte non solo di fattura *pastorale* ma saldamente ancorate alle verità di *fede*.

Domande per la recezione e l’approfondimento della Relatio Synodi

La nuova serie di domande che ci vengono proposte, anche se ripropongono il metodo appena descritto, si discostano da esso per almeno tre motivi:

- Ricalcano la struttura della *Relatio Synodi*, cioè di un documento che in sé è frutto di un lavoro comune dei Padri e della loro recezione del primo questionario;
- Sono domande dalle caratteristiche più propositive e che tentano meno a problematicizzare;
- La famiglia vi è descritta maggiormente a partire dai punti di forza: si è così recepita l’obiezione dei Padri che nella *Relatio post-disceptationem* si fossero enfatizzate alcune questioni che, nella discussione, non avevano avuto quel medesimo peso (ad es. le persone con tendenza omosessuale).

Inoltre le domande sono accompagnate da un’utilissima e sintetica introduzione che ne fornisce l’orizzonte e lo scopo: spesso queste introduzioni consistono in semplici citazioni di passi del Magistero (*Gaudium et spes*, *Evangelii Gaudium* ed altri) che aiutano ad individuare il percorso genetico da esse presupposto.

Domanda previa riferita a tutte le sezioni della Relatio Synodi

La descrizione della realtà della famiglia presente nella *Relatio Synodi* corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

Questa domanda, a mio avviso, è molto importante: infatti da spazio ad una personalizzazione massimamente necessaria: si potrà aggiungere o sottolineare quegli aspetti relativi alla propria realtà ecclesiale che sembreranno importanti e che potrebbero mancare nelle tracce.

Prima parte. L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia

Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)

1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?

2. Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale?(cf. n.5) Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?

3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cf. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?

4. Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?

La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)

5. In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?

La sfida per la pastorale (n. 11)

6. In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cf. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?

Le prime domande (1-6) partono dall'osservazione del contesto socio-culturale: per Ulrich Beck, sociologo dell'Università di Monaco, l'individualizzazione della società trasforma il matrimonio in una "scelta armata" e la famiglia è la semplice confluenza di biografie individuali (*confluent love*): per il polacco Sigmund Baumann la società e l'amore sono ormai "liquidi": tutto ciò rischia di arrivare a "liquidare" la famiglia. Per questo si richiede uno sforzo mirato ad individuare forme positive per riproporre il messaggio cristiano in una società ormai secolarizzata.

Seconda Parte. Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia

Il Vangelo della famiglia, custodito fedelmente dalla Chiesa nel solco della Rivelazione cristiana scritta e trasmessa, esige di essere annunciato nel mondo odierno con rinnovata gioia e speranza, volgendo costantemente lo sguardo a Gesù Cristo. La vocazione e la missione della famiglia si configurano pienamente nell'ordine della creazione che evolve in quello della redenzione, così sintetizzato dall'auspicio del Concilio: «i coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e muniti di un'autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione» (*Gaudium et Spes*, 52; cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1533-1535).

In questa luce, le domande che scaturiscono dalla *Relatio Synodi* hanno lo scopo di suscitare risposte fedeli e coraggiose nei Pastori e nel popolo di Dio per un rinnovato annuncio del Vangelo della famiglia.

Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza (nn. 12-14)

Accogliendo l'invito di Papa Francesco, la Chiesa guarda a Cristo nella sua permanente verità ed inesauribile novità, che illumina anche ogni famiglia. «Cristo è il “Vangelo eterno” (Ap 14,6), ed è “lo stesso ieri e oggi e per sempre” (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità» (*Evangelii Gaudium*, 11).

7. Lo sguardo rivolto a Cristo apre nuove possibilità. «Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (n. 12). Come è utilizzato l'insegnamento della Sacra Scrittura nell'azione pastorale verso le famiglie? In quale misura tale sguardo alimenta una pastorale familiare coraggiosa e fedele?

8. Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? (cf. n. 13) Quali le dimensioni di peccato da evitare e superare?

9. Quale pedagogia umana occorre considerare - in sintonia con la pedagogia divina - per comprendere meglio ciò che è richiesto alla pastorale della Chiesa di fronte alla maturazione della vita di coppia, verso il futuro matrimonio? (cf. n. 13).

10. Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più? (cf. n. 14)

11. In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni coniugali? (cf. n. 14). Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?

La famiglia nel disegno salvifico di Dio (nn. 15-16)

La vocazione creaturale all'amore tra uomo e donna riceve la sua forma compiuta dall'evento pasquale di Cristo Signore, che si dona senza riserve, rendendo la Chiesa suo mistico Corpo. Il matrimonio cristiano, attingendo alla grazia di Cristo, diviene così la via sulla quale, coloro che vi sono chiamati, camminano verso la perfezione dell'amore, che è la santità.

12. *Come si potrebbe far comprendere che il matrimonio cristiano corrisponde alla disposizione originaria di Dio e quindi è un'esperienza di pienezza, tutt'altro che di limite? (cf. n. 13)*

13. *Come concepire la famiglia quale "Chiesa domestica" (cf. LG 11), soggetto e oggetto dell'azione evangelizzatrice al servizio del Regno di Dio?*

14. *Come promuovere la coscienza dell'impegno missionario della famiglia?*

La famiglia nei documenti della Chiesa (nn. 17-20)

Il magistero ecclesiale deve essere meglio conosciuto dal Popolo di Dio in tutta la sua ricchezza. La spiritualità coniugale si nutre dell'insegnamento costante dei Pastori, che si prendono cura del gregge, e matura grazie all'ascolto incessante della Parola di Dio, dei sacramenti della fede e della carità.

15. *La famiglia cristiana vive dinanzi allo sguardo amante del Signore e nel rapporto con Lui cresce come vera comunità di vita e di amore. Come sviluppare la spiritualità della famiglia, e come aiutare le famiglie ad essere luogo di vita nuova in Cristo? (cf. n. 21)*

16. *Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere e aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione?*

L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme (nn. 21-22)

«L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio» (*Gaudium et Spes*, 48).

17. *Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cf. n. 21)*

18. *Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?*

19. *Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando una antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune? (cf. n. 22)*

Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili (nn. 23-28)

Dopo aver considerato la bellezza dei matrimoni riusciti e delle famiglie solide, e aver apprezzato la testimonianza generosa di coloro che sono rimasti fedeli al vincolo pur essendo stati abbandonati dal coniuge, i pastori riuniti in Sinodo si sono chiesti – in modo aperto e coraggioso, non senza preoccupazione e cautela – quale sguardo deve rivolgere la Chiesa ai

cattolici che sono uniti solo con vincolo civile, a coloro che ancora convivono e a coloro che dopo un valido matrimonio si sono divorziati e risposati civilmente.

Consapevoli degli evidenti limiti e delle imperfezioni presenti in così diverse situazioni, i Padri hanno assunto positivamente la prospettiva indicata da Papa Francesco, secondo la quale «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (*Evangelii Gaudium*, 44).

20. *Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili? (cf. n. 28)*

21. *Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, una attitudine di accoglienza e accompagnamento fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo? (cf. n. 24)*

22. *Che cosa è possibile fare perché nelle varie forme di unione – in cui si possono riscontrare valori umani – l'uomo e la donna avvertano il rispetto, la fiducia e l'incoraggiamento a crescere nel bene da parte della Chiesa e siano aiutate a giungere alla pienezza del matrimonio cristiano? (cf. n. 25)*

La seconda parte del questionario intende aiutare la riflessione ad approfondire positivamente il “vangelo della famiglia” che illumina sul mistero della redenzione operata da Cristo ed è, secondo la bella espressione di San Giovanni Paolo II “via della Chiesa⁶”. Nelle domande 7-11 si sottolinea l'importanza di assumere lo sguardo di Gesù per vedere il buono e il bello presente nella famiglia ma anche di usare la pedagogia divina per aiutare nella crescita sia chi si prepara a formare la propria famiglia che le famiglie già formate.

Le domande 12-14 sono molto importanti perché, evitando il riferimento alla “legge naturale” che tanti problemi aveva dato nella recezione delle domande preparatorie del Sinodo straordinario, lega più opportunamente il matrimonio alla disposizione “originale” di Dio ma, al contempo, lo proietta nella realtà finale costituita dal compimento del Regno di Dio: la sottolineatura della necessità di cogliere la famiglia come soggetto attivo della missione evangelizzatrice e non solo come oggetto è un dato da tenere come centrale.

Il piccolo passaggio sulla recezione di ciò che la Chiesa dice sulla famiglia (domande 15-16) mi pare ugualmente importante: sebbene gli ultimi cinquant'anni, da *Gaudium et spes* alle *Catechesi sull'amore umano* di Giovanni Paolo II e poi tutto il suo magistero, in primis *Familiaris consortio*, abbiano innovato profondamente l'approccio verso la famiglia, ancora tali acquisizioni non hanno trovato adeguata recezione nella pastorale ordinaria. Forse anche per questo vi è una grande distanza tra la bellezza di ciò che la Chiesa dice realmente e ciò che *si crede* essere il suo insegnamento.

La volontà del Creatore di fare del matrimonio naturale un vincolo indissolubile (domande 17-19) è sottolineata per far cogliere quegli elementi positivi del “per sempre” che la modernità, con la sua endemica riottosità ad assumere la stabilità di ogni scelta come orizzonte di senso, fa sempre più fatica ad accettare. Ecco perché saper ridere che l'indissolubilità del patto non è un *proprium*

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Gratissimam sane (Lettera alle famiglie)*, n.2.

cristiano ha una sua importanza in ordine al riportare la famiglia ad essere centro vitale della società ed a costituirne, come dice Donati, il suo genoma⁷.

Infine lo sguardo è rivolto alla necessità di tenere insieme la verità sulla famiglia, e la bellezza che da essa promana, accanto alla indispensabile importanza di usare uno sguardo misericordioso su quelle persone che hanno fatto scelte diverse ma che possono essere aiutate a compiere un cammino verso la pienezza. Qui la parola d'ordine (desunta da *EG*, 44) è "accompagnare": non può esserci misericordia senza accompagnamento né misericordia che prescinda dall'accogliere la pienezza dell'ideale evangelico.

III Parte **Il confronto: prospettive pastorali**

Nell'approfondire la terza parte della *Relatio Synodi*, è importante lasciarsi guidare dalla svolta pastorale che il Sinodo Straordinario ha iniziato a delineare, radicandosi nel Vaticano II e nel magistero di Papa Francesco. Alle Conferenze Episcopali compete di continuare ad approfondirla, coinvolgendo, nella maniera più opportuna, tutte le componenti ecclesiali, concretizzandola nel loro specifico contesto. È necessario far di tutto perché non si ricominci da zero, ma si assuma il cammino già fatto nel Sinodo Straordinario come punto di partenza.

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti (nn. 29-38)

Alla luce del bisogno di famiglia e allo stesso tempo delle molteplici e complesse sfide, presenti nel nostro mondo, il Sinodo ha sottolineato l'importanza di un rinnovato impegno per un annunzio, franco e significativo, del Vangelo della famiglia.

23. Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? vengono coinvolte le stesse famiglie?

24. Si è consapevoli che il rapido evolversi della nostra società esige una costante attenzione al linguaggio nella comunicazione pastorale? Come testimoniare efficacemente la priorità della grazia, in maniera che la vita familiare venga progettata e vissuta quale accoglienza dello Spirito Santo?

25. Nell'annunciare il vangelo della famiglia come si possono creare le condizioni perché ogni famiglia sia come Dio la vuole e venga socialmente riconosciuta nella sua dignità e missione? Quale "conversione pastorale" e quali ulteriori approfondimenti vanno attuati in tale direzione?

26. La collaborazione al servizio della famiglia con le istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come viene di fatto attuata? Quali i criteri a cui ispirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?

27. Come favorire una relazione fra famiglia - società e politica a vantaggio della famiglia? Come promuovere il sostegno della comunità internazionale e degli Stati alla famiglia?

Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio (nn. 39-40)

Il Sinodo ha riconosciuto i passi compiuti in questi ultimi anni per favorire un'adeguata preparazione dei giovani al matrimonio. Ha sottolineato però anche la necessità di un

⁷ Cfr. P. DONATI, *La famiglia. Il genoma che fa vivere la società*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013.

maggiore impegno di tutta la comunità cristiana non solo nella preparazione ma anche nei primi anni di vita familiare.

28. Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?

29. Come la catechesi di iniziazione cristiana presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia? Quali passi vengono visti come più urgenti? Come proporre il rapporto tra battesimo – eucaristia e matrimonio? In che modo evidenziare il carattere di catecumenato e di mistagogia che i percorsi di preparazione al matrimonio vengono spesso ad assumere? Come coinvolgere la comunità in questa preparazione?

Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale (n. 40)

30. Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?

31. La pastorale di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita familiare – è stato osservato nel dibattito sinodale – ha bisogno di ulteriore sviluppo. Quali le iniziative più significative già realizzate? Quali gli aspetti da incrementare a livello parrocchiale, a livello diocesano o nell'ambito di associazioni e movimenti?

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (nn. 41-43)

Nel dibattito sinodale è stata richiamata la diversità di situazioni, dovuta a molteplici fattori culturali ed economici, prassi radicate nella tradizione, difficoltà dei giovani per scelte che impegnano per tutta la vita.

32. Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione?

33. La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive in nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?

34. In maniera particolare, quali risposte dare alle problematiche poste dal permanere delle forme tradizionali di matrimonio a tappe o combinato tra famiglie?

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali) (nn. 44-54)

Nel dibattito sinodale è stata evidenziata la necessità di una pastorale retta dall'*arte dell'accompagnamento*, dando «al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che al medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii gaudium*, 169).

35. La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?

36. *Come promuovere l'individuazione di linee pastorali condivise a livello di Chiesa particolari? Come sviluppare al riguardo il dialogo tra le diverse Chiese particolari "cum Petro e sub Petro"?*

37. *Come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità? (n. 48).*

38. *La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti» (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per ovviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?*

39. *La normativa attuale permette di dare risposte valide alle sfide poste dai matrimoni misti e da quelli interconfessionali? Occorre tenere conto di altri elementi?*

L'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale (nn. 55-56)

La cura pastorale delle persone con tendenza omosessuale pone oggi nuove sfide, dovute anche alla maniera in cui vengono socialmente proposti i loro diritti.

40. *Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?*

La trasmissione della vita e la sfida della denatalità (nn. 57-59)

La trasmissione della vita è elemento fondamentale della vocazione-missione della famiglia: «I coniugi sappiano di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla; ciò deve essere considerato come missione loro propria» (*Gaudium et spes*, 50).

41. *Quali i passi più significativi che sono stati fatti per annunciare e promuovere efficacemente la apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della *Humanae Vitae* del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare?*

42. *Una maternità/paternità generosa necessita di strutture e strumenti. La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà? Come? È coraggiosa nella proposta di soluzioni valide a livello anche socio-politico? Come incoraggiare alla adozione e all'affido quale segno altissimo di generosità feconda? Come promuovere la cura e il rispetto dei fanciulli?*

43. *Il cristiano vive la maternità/paternità come risposta a una vocazione. Nella catechesi è sufficientemente sottolineata questa vocazione? Quali percorsi formativi vengono proposti perché essa guidi effettivamente le coscienze degli sposi? Si è consapevoli delle gravi conseguenze dei mutamenti demografici?*

44. *Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita?*

La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione (nn. 60-61)

45. *Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello socio-politico?*

46. *Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana.*

La serie di domande (23-27) è formulata a partire dalla riflessione su come annunciare il Vangelo della famiglia nei vari contesti del mondo contemporaneo: merita una particolare sottolineatura la relazione tra crisi della fede e crisi della famiglia. Mary Eberstadt, nel suo più recente studio *How the West really lost God. A new theory a secularisation*⁸ sostiene che, contrariamente alle affermazioni convenzionali, per lo più di matrice ateista, che vedono nell'aumentato benessere materiale, nel progredire dell'educazione e del diffondersi del razionalismo, il declino della cristianità ed anche della famiglia come espressione di tale cultura, un monitoraggio più attento ed analitico dei dati dà credito ad un'ipotesi diversa, e cioè che è piuttosto la crisi della famiglia occidentale ad aver destabilizzato la cristianità occidentale e ad aver innescato quei processi di secolarizzazione i cui esiti sono sotto i nostri occhi.

Da qui l'importanza di un duplice accompagnamento: verso il cammino di preparazione al matrimonio (domande 28-29) e nei primi anni dello stesso (domande 30-31) Quasi dovunque in Italia si è molto sviluppata la pastorale di preparazione al matrimonio ma questi percorsi presentano le loro debolezze: troppo brevi (il recente Direttorio della Commissione Famiglia e Vita della CEI ne indica in 12 il numero minimo), scarsa presenza di famiglie che progettino e conucano gli incontri (e non solo che “diano una testimonianza”), privilegio di una comunicazione “frontale”, mancanza di una preparazione specifica degli operatori ecc. Tuttavia, pur con i suoi limiti, una crescita c'è indubbiamente stata: siamo forse un po' tutti più impreparati ad accompagnare le giovani coppie: su questo potremmo utilmente confrontarci.

Il secondo contesto “problematico” è rappresentato dall'aumento di coppie unite solo civilmente o conviventi: la *Relatio* cerca di indicare gli elementi positivi presenti anche nei matrimoni civili e poi si “allarga” a ipotizzarne di presenti anche nelle convivenze (n.41): nel nostro paese, ad oggi, il fenomeno dei matrimoni solo civili fatti per scelta deliberata (non dovuti cioè all'esistenza di una precedente unione religiosa fallita) è ancora marginale e le convivenze sono, per lo più, orientate ad una unione matrimoniale: ciò non toglie che il fenomeno non si possa derubricare a “moda passeggera”. È preoccupante che anche giovani cresciuti in parrocchia ed impegnati attivamente come educatori, catechisti ecc. scelgano questa modalità per “avvicinarsi” al matrimonio, quasi come una sorta di tappa previa. Su questo siamo chiamati a riflettere con attenzione (domande 32 e 34).

Non si può facilmente passar oltre alla problematica costituita dall'esistenza di famiglie ferite dalla piaga della separazione, del divorzio, di nuove unioni solo civili e di quelle famiglie che, per questi motivi, restano formate da un solo genitore (monoparentali). Qui è importante concentrarsi sulle reali possibilità di potere offrire adeguato sostegno ed accompagnamento (domanda 35): noi non possiamo entrare in modo approfondito nel tema della prassi sacramentale

8 Cfr. M. EBERSTADT, *How the West really lost God. A New Theory of Secularization*, Templeton Press, West Conshohocken, PA. 2013.

ma dobbiamo evitare comunque di ridurre il problema alla mera possibilità di ricevere o no i sacramenti. Qui la posta in gioco è ben più alta e tocca la capacità della comunità cristiana di accompagnare adeguatamente in un cammino di crescita: saper mostrare il volto misericordioso del Padre è una sfida grande rispetto al mero “derubricare” il divorzio a “peccato minore” accettandone pacificamente la diffusione ed eliminare così il problema. Un ulteriore punto su cui riflettere è la sfida postaci davanti dai matrimoni misti con altre religioni, soprattutto in ordine alla pari dignità dei coniugi, all’educazione dei figli e alla monogamia. Anche i matrimoni con cristiani di altre confessioni è una sfida: non di rado, infatti, la nostra dottrina matrimoniale è l’elemento che fa percepire la differenza sostanziale fra i cattolici e le altre chiese cristiane (domanda 39).

La domanda 40 affronta la questione delle persone con tendenza omosessuale però in modo totalmente diverso rispetto al primo questionario: qui se ne parla orientati a prestare attenzione a quelle famiglie che presentano al loro interno queste persone, ponendosi nell’ottica di evangelizzare anche la loro condizione mostrando loro la possibilità di camminare verso l’orizzonte costituito dalla volontà di Dio.

Le domande 41-44 affrontano il problema della trasmissione della vita e della natalità: importante, mi sembra, è il fatto che si richiami alla necessità di attingere all’insegnamento di *Humanae vitae* per vivere responsabilmente la paternità e la maternità. Ancora pochi giorni fa Papa Francesco richiamava ad una esatta comprensione di ciò che significhi questa espressione del Beato Paolo VI, ma non si può non rilevare che le parole del Papa siano state “piegate” ad un senso diverso: egli, infatti, ha detto che tre figli è il numero minimo per non far crollare l’indice demografico e, poco dopo Natale, nell’udienza concessa all’Associazione Famiglie Numerose, ha elogiato chi ha il coraggio di aprirsi al dono della vita.

Le ultime due domande (45-46) riportano alla necessità della famiglia di essere il luogo deputato alla trasmissione della fede: recuperare la dimensione testimoniale della vita cristiana è tanto più necessario adesso, dove il compito dei genitori è sempre più insidiato da ideologie che mirano a scardinare il ruolo della famiglia e ne mettono perfino in discussione lo statuto naturale fondato sulla differenza sessuale.

La sfida che ci attende è grande: credo che il prossimo Sinodo sarà un’occasione preziosa ed imprescindibile per recuperare la centralità della famiglia nell’annuncio evangelico e nella vita di tutta quanta la società umana: per questo, oltre ad accompagnare il cammino verso il Sinodo con iniziative appropriate, quali approfondimenti e circoli di discussione, credo sia non meno necessario farlo con una preghiera assidua ed intensa. Che Maria, Regina della Famiglia, ci guidi in questo cammino.